

VareseNews

Evazione da casa perché sgridato in continuazione: la madre verrà sentita in aula a Varese

Pubblicato: Mercoledì 21 Dicembre 2022

È stata la sua ancora di salvezza durante gli arresti domiciliari, la persona che gli ha consentito di evitare il carcere e che forse, in aula, raccontando la verità, potrà attenuare la sua posizione dinanzi alla legge spiegando quale fosse il ménage familiare fra madre e figlio **che spinse il giovane a scappare a gambe levate per i continuo rimproveri della donna.**

È la vicenda dell'evazione dai domiciliari per le sgridate dovute alle troppe docce, che raccontata così sembra il canovaccio di una commedia, ma che invece è finita nelle carte della giustizia ordinaria e che nella giornata di mercoledì si è arricchita di una nuova udienza per decidere se vi sia stata responsabilità penale o meno nell'evazione da un appartamento di Luino dove un giovane finito in manette per reati legati agli stupefacenti doveva rimanere in regime di misura cautelare: sei ai domiciliari e non puoi cominciare con nessuno, e passi.

Ma c'è poi il problema della convivenza con gli altri eventuali occupanti della casa. Nella fattispecie la madre che dopo le prime settimane di coabitazione ha cominciato a dare segni di insofferenza per alcuni atteggiamenti del figlio, in particolare modo per la frequenza delle docce continue del ragazzo. **Poi c'è anche dell'altro, legato per esempio alla sopravvenuta morte del cane del ragazzo** che quest'ultimo avrebbe imputato alle negligenze della menare in fatto di mancate visite dal veterinario: sta di fatto che ora l'animale si trova seppellito nel giardino di casa. Un fatto che sommato alle altre piccole situazioni quotidiane produce aria di insofferenza e fa prendere decisioni che possono costare care, come quella, appunto **della chiamata ai carabinieri di Luino: «Venitemi a prendere perché altrimenti faccio un macello»** e la successiva decisione di aprire la porta e suonare asso stesso al citofono dell'arma. L'udienza di mercoledì, alla presenza dell'avvocato **Corrado Viazzo** ha permesso l'acquisizione di tutti gli atti, corroborata dalla decisione del giudice di sentire la donna, la madre dell'imputato, testimonianza divenuta a questo punto una condizione cardine, centrale, per consentire l'eventuale formazione della prova in dibattimento. Prossima udienza, 6 febbraio. Il giovane nel frattempo è ospitato da un'altra parente.

di ac andrea.camurani@varesenews.it